

Il Consiglio di Stato assolve «Pulp Fiction»: alcune immagini crude possono essere educative

«Quella violenza fa bene»

Fa più danni Tarantino o la stupidità?

GIORGIO VAN STRATEN

IL CONSIGLIO DI Stato ha dato ragione a Cecchi Gori. *Pulp Fiction* è un film che possono vedere anche i minori di diciotto anni (purché siano maggiore di quattordici). La motivazione sostanzialmente è questa: la violenza non sempre produce un effetto imitativo, anzi in certi casi può essere educativa o almeno dare un senso di repulisti.

Avendo visto e apprezzato il film mi verrebbe da dire ragione al Consiglio di Stato. In *Pulp Fiction* la violenza è così parossistica da risultare falsa e come taleonica perfino liberatoria. Ma io ho quarant'anni, la mia storia, le mie esperienze, la mia cultura, non posso essere sicuro che un ragazzo di quindici anni veda le cose nello stesso modo in cui le vedo io.

La sentenza è addirittura riferimento a una scena specifica (in cui uno dei protagonisti si moltiplica) sostenendo che quella scena ha caratteristiche estetiche tali da indurre lo spettatore anche minorile ad avvertire repulsione per l'assunzione di droga. Una sentenza per definizione non può permettersi dubbi. Ma io non sono un giudice e mi chiedo se sia davvero così.

Certo molti di noi hanno sempre trovato discutibili i criteri della censura tante volte un nudo integrale e molto meno dannoso di atteggiamenti anche solo suggeriti che non producono alcun intervento da parte della commissione giudicante. Ho visto film per tutti che avrei vietato e film vietati senza apparente perché. Ma se quelli adottati non convincono quali altri criteri si possono seguire? Non ho purtroppo le competenze pedagogiche e psicologiche per rispondere a questa domanda. Invidio chi ha al riguardo delle certezze.

Allo Stato certo si può chiedere di valutare con attenzione e utilizzando le opportune professionalità cosa è dannoso o meno per la maggioranza la stragrande maggioranza delle persone. Ma non si può sapere se quanto va bene per quasi tutti vada malissimo in determinate condizioni per qualcuno anche per uno solo.

La mia esperienza in questo caso non di spettatore ma di padre mi insegna che è difficile prevedere le reazioni individuali e tanto più dei ragazzi di fronte a un film.

Ricordo quando i miei due bambini fra le mie proteste hanno voluto vedere *Alien*.

SEGUE A PAGINA 6

ROMA. L'avevano vietato ai minori di diciotto anni. A dispetto del suo alto profilo artistico (una Palma d'oro vinta al festival di Cannes) e del fatto che sia entrato di prepotenza nel giro di pochi mesi nell'immagine dei giovani. Una sentenza del Consiglio di Stato ha però riabilitato *Pulp Fiction* il cult movie anni Novanta di Quentin Tarantino. Lo ha fatto ribaltando i precedenti giudizi delle Commissioni censura e del Tribunale amministrativo del Lazio dando così ragione al ricorso di Vittorio Cecchi Gori. Il motivo? Non basti mostrare la violenza per quanto efferata per essere vietati ai minori. Quel che conta è il

Sbagliato il divieto ai minori di 18 anni «Certe scene hanno per i ragazzi valore pedagogico»

DARIO FORMISANO
A PAGINA 6

contesto. E conta soprattutto se scatta l'effetto imitazione. quella sorta di fascinazione del minore che fa sì che questi usciti dal cinema abbia il desiderio di compiere gli stessi gesti del personaggio del film. Come sarebbe accaduto secondo alcuni con *Natural Born Killers*. Non è questo il caso di *Pulp Fiction* secondo i giudici del Consiglio di Stato. La scena dell'inebbriazione e degli stupefacenti ad esempio genera repulsione assai più che attrazione. E il violento Tarantino può perfino rivelarsi un benefattore dei giovani. Il film però resta vietato ai minori di 14 anni e potrà passare in tv in tarda serata.



Niente scandali canta Bruce

DANIELE SILVESTRI

EFFETTIVAMENTE Bruce Springsteen e Pippo Baudo insieme è un'immagine un po' forte. E capisco le reazioni sconcerate di molti sostenitori del vecchio rocker che non sanno conciliare l'idea del festival di casa nostra così enorme visto da qui vicino con quella del loro mito d'oltreoceano così enorme e basta. Ma è un problema vecchio come Sanremo. Di predecessori illustri e mitici che sono scesi nella città dei fiori il buon Springsteen ne ha avuti tanti e per ognuno sicuramente qualcuno avrà storto il naso vedendolo contornarsi sul calpestatissimo palco dell'Arstoria. Ma è proprio qui l'errore secondo me. Perché la nostra visione è ormai immediatamente distorta da una tradizione che si ciba di se stessa dei suoi successi dei suoi fischi del suo costante mobilitare stampe e tv che per almeno due mesi non conoscono altro dei suoi eroi delle sue gaffes dei suoi Baudo (uso il plurale perché non ho mai creduto all'esistenza di un solo Pippo devono essere almeno due) dei suoi cavalli pazzi e delle sue esclusioni ingiuste delle giurie accusate e degli organizzatori inquisiti. Tutto è così enorme (da qui) che nessuno di noi può realmente permettersi di perdere completamente un'edizione di Sanremo perché il prezzo da pagare dopo sono due settimane almeno di isolamento forzato quelle in cui nessuno parlerà d'altro. Ma visto da fuori anche da tutti quei paesi che si collegano via satellite soprattutto per soddisfare il nutrito gruppo dei nostri emigranti non è affatto così enorme. E ora di con fessarcelo miei compatrioti complessivamente il nostro prodotto vale in termini di esportabilità molto meno della famiglia Robinson. E tutte le nostre polemiche le nostre guerriglie discografiche il nostro fiume di parole e fotografie a malapena scavalcano le Alpi. Fatto a caso la Bruce Springsteen o i tanti che l'hanno preceduto si fa mandare un po' di videocassette dei Festival precedenti qualche dato di ascolto e alcune informazioni tecniche. Così valuta che ci sono 20 milioni di telespettatori più o meno sicuri una tradizione di ospiti stranieri più che invidiabile e un presentatore un po' matto che ci sa fare. Al limite dispiace un po' pensare all'idea che Springsteen si sarà fatto della canzone italiana. Ma la colpa secondo me non è di chi organizza Sanremo che anzi forse ultimamente con lo spostarsi della competizione vera sempre di più dai big alle nuove proposte si sta realmente rinnovando (e chi vi parla ha potuto beneficiarne di questo).

SEGUE A PAGINA 7



Io, Pippo e il Boss

Intervista a Sabrina Ferilli alla vigilia del Festival

MICHELE ANSELMI
A PAGINA 7

Anniversari L'attualità di Lutero il comunicatore

ALCESTE SANTINI A PAGINA 3

La pagina Multimedia Sfasciacomputer nuovo lavoro made in Usa

ANTONELLA MARRONE A PAGINA 5

A Roma derby di consolazione

IN Milan e il Parma in casa, rispettivamente contro Bari e Padova e la Fiorentina ospite dell'ultima della classe la Cremonese, sperano tutte e tre di fare bottino pieno. La giornata di oggi si annuncia invece più difficile per la Juventus in casa di un Napoli in cerca di riscatto e per l'Inter ospite di un Torino bisognoso di punti. La partita clou è in posticipo serale il derby tra Lazio e Roma. Dopo la pessima prestazione dell'andata e le delusioni di un campionato non all'altezza delle aspettative potrebbe essere l'occasione per salvare, almeno in parte, la stagione. Completano il quadro l'esordio di Giorgi sulla panchina del Cagliari (ma l'impegno casalingo con la Sampdoria non si annuncia del tutto comodo) e il derby veneto tra Vicenza e Udinese.

I SERVIZI ALLE PAGINE 10 e 11

CREDO CHE quello di Roma sia un bel derby e piuttosto prolifico. Non è una professione di fede e non è nemmeno non può esserlo - un teorema. Forse è un corcismo. Non ricordo d'aver vissuto una vigilia così insignificante. Probabilmente non indovino nemmeno a vedere la partita. E visto la previsione - non sarei il solo. F allora - mi dico - vuoi vedere che sono proprio queste le circostanze ideali per trasformare una delusione in occasione, un rospo in principe, un cappuccino in piadina? Non basta nemmeno vincere questo derby per addormentare l'amaro che Lazio e Roma hanno fatto ingurgitare ai propri tifosi quest'anno. Bisogna starci attenti. E dunque, quik cosa più di una speranza e una necessità. Ma poi leggi i pezzi di Paolo Fo-

CLAUDIO FERRETTI

schì e di Valeria Viganò su *L'Unità* di ieri e ti chiedi: ma di quali speranze di quali necessità parli? Se sai che nei cessi di una curva - o di tutte e due? - i ragazze che hanno la stessa età di tua figlia si prostituiscono per poche lire? E intanto Signori e Balbo fanno goal e avanti un altro e l'arbitro fischia e i giornalisti scrivono di 4-3.

Ci sono in una curva più o meno 25.000 persone due città come Urbino - ma assai meno tranquille - una di fronte all'altra. Due città nelle quali come in tutte le città del mondo c'è buona e cattiva gente. E quando si parla di tifosi di quelle due città esposti l'anno - come in tutti i vicoli che si rispettino - solo i panni puliti

anzi i più colorati. La televisione ne darà debito conto e rileverà come la festosa fantasmagoria super per originalità tutte le precedenti. Sui panni sporchi - state ne certi - non una parola. Potrebbe essere un altro buon motivo - mi dico - per non andare a questa partita. Ma poi penso alla brava gente di Fregene che si rintano in casa quella domenica in cui si annunciava il raduno dei naziskin e a quei pochi che come Sandro Curzi a quella partita invece andarono perché gli occhi bisognava tenerli spalancati. Si pensano proprio che stasera allo stadio ci sarò. Per vedere una partita di calcio - un derby della buona e della cattiva gente - senza dimenticare che intanto in curva in tribuna e fuori dallo stadio si continua a vivere nel migliore e nel peggiore dei modi nei cessi come nei salotti.

Mondiali di sci La discesa libera di Ghedina vale l'argento



MARCO VENTIMIGLIA A PAGINA 9